

MARIA GIUSEPPINA LUCIA, SIMONA EPASTO, MONICA MAGLIO, STEFANO VALDEMARIN, *Geografia finanziaria Temi e scenari emergenti nel mondo in cambiamento*, Milano, McGraw.Hill Education, 2024

In piena conformità alla dantesca citazione “Nomina sunt consequentia rerum”, il lavoro di Maria Giuseppina Lucia, Simona Epasto, Monica Maglio e Stefano Valdemarin si presenta ricco di implicazioni e di significati già a partire dal macro-titolo “Geografia finanziaria”. Nella sua maturazione ed evoluzione temporale si è assistito, infatti, alla transizione reale e quindi semantica dalla geografia della finanza alla geografia finanziaria, segno dei tempi nei quali la cifra distintiva geografica prescinde e va oltre i meri flussi di capitale. Primo importante concetto che viene ad essere proposto con veemenza nel volume è quello relativo all’importanza della dimensione spaziale e territoriale dei fenomeni finanziari. Gli autori argomentano bene la loro ipotesi secondo cui il dominio dei luoghi non soccombe sotto l’ascesa del dominio dei flussi, sebbene quest’ultimo risulti rafforzato sempre più dalla crescente immaterialità delle dinamiche finanziarie, ma anzi ne esce trasformato e valorizzato in altra luce. Gli autori, quindi, postulano la non veridicità dell’equazione che vede uno spazio finanziario omogeneo e una fine della geografia indotti dalla immaterialità della finanza supportata dal digitale. La narrazione si articola poi secondo diverse specifiche prospettive e tematiche di inquadramento, ma in altra lettura può essere vista tutta come un collage di tessere, armonicamente collegate, che dimostra il loro postulato iniziale lungo tutta il dipanarsi del testo. Capitalismo e territorio risultano, dunque, non slegati, ma fortemente interdipendenti e tali interdipendenze, come sottolineano gli autori, risultano prioritariamente ascrivibili a due ragioni principali: «..nonostante l’integrazione dei sistemi finanziari locali in un network globale e la possibilità di superare la frizione della distanza grazie allo sviluppo dell’Information & Communication technology (ICT), il luogo conserva un ruolo fondamentale come sede di relazioni interpersonali... Un altro aspetto che respinge la presunta fine della geografia, ossia la rimozione dell’importanza del luogo fisico per il sistema finanziario, è fondato sull’osservazione che ogni sistema finanziario nazionale, pur integrato nel sistema finanziario globale, conserva le sue peculiarità correlate al contesto economico, sociale, cul-

turale e politico in cui opera» (p. xi). Le criptovalute e i vari asset digitali, nel loro rapido evolversi e declinarsi in caleidoscopiche forme, si stanno configurando sempre più come le evoluzioni tecnologiche emergenti più discusse nella finanza globale. La tecnologia finanziaria ha, di fatto, assorbito la finanza decentralizzata incrementando la sua capacità potenziale di minare le forme tradizionali di responsabilità ed erodere l'efficacia della regolamentazione finanziaria e dell'applicazione tradizionale. Allo stesso tempo, tuttavia, si disvela uno scenario in cui laddove parti della catena del valore dei servizi finanziari sono decentralizzate, una iper concentrazione di risorse fisiche viene ad essere ravvisata. Nel contesto dell'economia finanziaria tradizionale, la finanza decentralizzata viene ad essere collegata all'Open banking, il sistema bancario dai dati aperti, in cui le informazioni finanziarie sono condivise, previo consenso del cliente, tra banche e con società esterne, le cosiddette terze parti, per sviluppare prodotti e servizi innovativi. In questa cornice appare, pertanto, chiaro come riescano ad innescarsi facilmente meccanismi di finanziarizzazione d'impresa. Leverage di innesco che sono ben descritte nel volume anche attraverso casi reali riguardanti sia società manifatturiere, in particolare nel campo dell'*automotive*, e sia società di servizi digitali e social, passando dal settore immobiliare, per arrivare alla finanziarizzazione del quotidiano (nella "everiday life", p. 30). Attraverso una armonica azione di *rescaling* geografico della narrazione, il volume presenta anche la dimensione geopolitica della finanza e lo fa considerando due approcci strutturali che vedono, da un lato la relazione causale tra geofinanza e geopolitica, e dall'altro lo scenario opposto basato sulla «inversione del rapporto causa-effetto» (p. 56). Ed è sempre sulle relazioni che si basa anche l'altra sfumatura della geografia finanziaria indagata dagli autori, in particolare sul "dove" delle relazioni. In questa direzione gioca (ancora!) un ruolo fondamentale, e ben è sottolineato nel volume con riferimento alle dinamiche spaziali del fenomeno finanziario (immateriale!), la prossimità geografica tra i soggetti economici, prima ancora che finanziari, cioè tra le imprese. Come, infatti, ribadiscono gli autori «perciò per comprendere la complessità determinata dalle dinamiche globali e locali è utile dedicare un'analisi alla formazione del sistema finanziario globale e alle specificità che conservano i sistemi finanziari locali anche in presenza dei processi di globalizzazione e di integrazione» (p. 3). Negli anni passati la ricerca sulle relazioni di impresa si è spesso focalizzata sulla dimensione interna-

zionale in quanto sempre più aziende hanno diversificato sedi produttive e comparti di R&S in aree e Paesi diversi, ignorando però in tal modo l'influenza della prossimità geografica, e in particolare, come evidenziato dagli autori, della componente tacita della conoscenza scambiata, sulle prestazioni aziendali. Successivamente il focus del dibattito scientifico si è spostato anche verso i fenomeni di interazione spaziale evidenziandone vantaggi diversi. L'interesse del dibattito scientifico è stato quello di spiegare con modelli collaborativi la vicinanza tra nodi in quella che è diventata nota come "rete di conoscenza" riferita a qualsiasi tipo di relazione tra attori diversi attraverso i quali viene trasmessa o generata in modo congiunto la conoscenza. È questo vale anche nelle reti finanziarie, di cui alcune città con determinate caratteristiche ne rappresentano i nodi cardine. I dati reali mostrano che dagli inizi degli anni Ottanta in cui la tecnologia dell'informazione ha assunto un carattere di diffusione globale, i quartieri economici delle principali città mondiali, Los Angeles, New York, Tokyo, Londra, Francoforte, San Paolo, Hong Kong e Sydney, sono cresciuti notevolmente e con essi sono cresciuti i costi di localizzazione, facendo pensare, pertanto, ad una geografia della contraddizione. I dati mostrano anche che oltre al fenomeno, colto dai media che lo hanno reso erroneamente come unico e prevalente, relativo alla tendenza alla dispersione manifestata dal trasferimento di grandi imprese e dei loro quartieri generali dai centri delle principali città, un fenomeno parallelo a tale dispersione caratterizzava i centri delle città consistente nella proliferazione di piccole e medie imprese altamente specializzate nei settori della economia della innovazione. L'analisi degli aspetti controversi evidenziati in questa geografia della contraddizione deve partire proprio dal binomio locale-globale. Occorre andare oltre al vecchio sistema di lettura dei fenomeni economici, di origine imperialista-coloniale, basato su una precisa scala di corrispondenze, economia internazionale-scambi tra Paesi, economia nazionale-Paese, economia locale-città, e capire che alcune città operano anche e in alcuni casi prevalentemente su scala sovranazionale. In tal senso la dinamica della geografia finanziaria ne costituisce una prova evidente. Evidenza che per certi versi trova riscontro perfino nei paradisi fiscali che sono più vicini e materiali di quanto possano apparire come illustrato dagli autori in un capitolo specifico. Infine, gli ultimi aspetti di cruciale importanza per attualità tematica, trattati nel volume, riguardano la dimensione etica e sostenibile della finanza e la digitalizza-

zione della finanza. Con riferimento al primo aspetto la narrazione dia-cronica proposta dal testo ben illustra un path evolutivo eloquente. L'analisi passa da Smith, evidenziandone l'esaltazione dell'approccio individualistico con la ricerca dell'interesse personale nelle relazioni sociali come in quelle economiche in un mondo atomistico dove si persegue la mera «massimizzazione della propria funzione-obiettivo» (p. 131), ed arriva a Sen ripristinando una dimensione dell'uomo multi-obiettivo in cui trova spazio anche una ragion d'essere collettiva ed equa. In questo ventaglio di funzioni antropiche può e deve trovare spazio anche la dimensione della sostenibilità ambientale. Una osmosi naturale dei paradigmi e delle dinamiche, quindi, della finanza, dell'etica e dell'ambiente. Occorre a tal fine sottolineare quanto sia stretto il rapporto tra l'intermediazione finanziaria e caratteristiche ambientali dello sviluppo, in considerazione dell'impronta ecologica che viene lasciata da ogni processo di trasformazione del risparmio in investimento. L'ultimo aspetto indagato relativo alla digitalizzazione della finanza viene approcciato nel testo attraverso una dinamica dicotomica del tipo inclusione/esclusione finanziaria. In altri termini sono presentati in modo rigoroso fattori antagonisti tra quelli facilitatori dell'inclusione e fattori ostativi. In forma velata viene riproposto, anche se in una particolare declinazione nell'ambito della finanza, un tema molto attuale in questi tempi di incertezza intorno allo sviluppo delle applicazioni IA, ed è quello relativo al carattere neutro delle tecnologie, che invece diventa di segno positivo o negativo in funzione degli effetti che esse generano.

In conclusione, al volume di Maria Giuseppina Lucia, Simona Epasto, Monica Maglio e Stefano Valdemarin è attribuibile un grande merito, al di là della corposa e organica massa critica di elementi che in prospettive diverse gravitano attorno al tema della geografia finanziaria, ed è quello di poter riflettere sulla morfogenesi di elementi ritenuti fondamentali e consolidati della disciplina geografica che la geografia finanziaria stessa gli richiede. In sostanza si tratta di una trasfigurazione di teorie, modelli e approcci che il carattere immateriale/materiale (come nel famoso dualismo del gatto di Schrödinger in meccanica quantistica) della finanza impone alla disciplina geografica.

*(Stefano de Falco)*